



Comunicato stampa LAV 15 giugno 2015

**ESOTICI: DUE CAIMANI DETENUTI IN UN RISTORANTE DI ZOLA PREDOSA. TRIBUNALE DI BOLOGNA SEQUESTRA ANIMALI E PROCESSERA' IL TITOLARE PER DETENZIONE DI ANIMALI IN CONDIZIONI INCOMPATIBILI. LAV: FINALMENTE LIBERI, DOPO ANNI DI SEGNALAZIONI ALLE AUTORITA' LOCALI, I DUE CAIMANI ESPOSTI NEL RISTORANTE**

Il Tribunale di Bologna ha emesso un decreto penale di condanna a carico di M.M., titolare di un ristorante di Zola Predosa (Bologna) per il reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili, ex art. 727, Il comma C.p, disponendo il sequestro degli animali. M.M. si è opposto al Decreto penale e quindi dovrà affrontare un processo ordinario. La Procura, intanto, ha affidato la custodia dei caimani al Crase di Semproniano (Grosseto) che ne ha curato il trasferimento dal ristorante al centro di recupero.

La denuncia era stata presentata nel 2014 dal Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato, in seguito al sopralluogo del Nirda, che aveva ricevuto la segnalazione della LAV in relazione a due caimani rinchiusi in uno spazio ricavato all'interno del ristorante, *“i caimani erano tenuti in loculi piccolissimi, con una pavimentazione non idonea, con poca acqua spesso sporca, senza alcun arricchimento ambientale e senza possibilità di nascondersi alla vista del pubblico”*, dichiara la LAV.

Già nel 2011 la LAV, contattata da alcuni cittadini preoccupati per le condizioni di salute degli animali, aveva segnalato la situazione al Sindaco di Zola Predosa (Bo) e alle autorità sanitarie locali, ma questi avevano risposto che il ristoratore era in regola con le prescrizioni che la stessa Amministrazione cittadina aveva disposto nel 2009, in relazione alla detenzione dei caimani. La vicenda era stata anche oggetto di alcuni servizi di Striscia la Notizia.

*“Ci chiediamo – prosegue la LAV – come sia stato possibile che per anni e nonostante le segnalazioni, la ASL e il Comune abbiano legittimato la detenzione dei caimani, palesemente incompatibile con le loro esigenze etologiche, ma anche in contrasto con L.R. 17 febbraio 2005, n. 5 che vieta, senza deroga, l'utilizzo o l'esposizione di animali a titolo di richiamo od attrazione in ambienti o luoghi pubblici”*.

La LAV chiede quindi che ora si indaghino le responsabilità dei Pubblici Ufficiali le cui autorizzazioni hanno consentito il perdurare negli anni di questo reato. *“Troppo spesso i controlli e le autorizzazioni vengono svolti in modo superficiale e senza una reale attenzione del benessere degli animali – conclude la LAV – ed è ora di indagare pubblicamente e mettere fine a queste omissioni”*.

La LAV ringrazia gli agenti del Comando di Bologna del Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato e le Guardie zoofile dell'Oipa per il lavoro svolto durante la vicenda.

LAV Onlus  
Viale Regina Margherita 177  
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email [info@lav.it](mailto:info@lav.it)  
Sito [www.lav.it](http://www.lav.it)

La LAV è riconosciuta  
Organizzazione Non Lucrativa  
di Utilità Sociale ed Ente Morale